

Sarti santi per il Signore

Proposta di catechesi per Catechisti/Educatori

Si suggerisce l'utilizzo del testo seguente o integralmente o evidenziandone una o più parti (si tenga conto che il testo può essere scaricato per modificarlo su www.arcidoccesbaribonito.it → Diocesi → Seminario Arcivescovile) a cui far seguire un piccolo laboratorio come di seguito indicato.

Il testo che segue è tratto dall'ottimo materiale prodotto per il Seminario sull'accompagnamento spirituale a servizio del discernimento vocazionale "Sarti Santi" organizzato dall'Ufficio Nazionale Salesiano Vocazioni e tenuto a Roma dal 17 al 19 febbraio 2016.

Tutto ciò che nel testo originale fa riferimento direttamente al mondo salesiano è stato da noi allargato, nella forma verbale, ad ogni ambiente comunitario in modo da essere tutti direttamente provocati dalle molteplici sollecitazioni.

Chi fosse interessato a tutto il materiale, può trovarlo su: www.donboscoitalia.it/images/stories/sarti/quederno%20versione%203.pdf

Ogni educatore e animatore vocazionale, prima di essere sarto, è stoffa.

Di più, **UNA VOLTA DIVENTATO SARTO, NON SMETTE DI ESSERE STOFFA.**

L'animazione vocazionale è un **circuito virtuoso di dare e ricevere, di tradito e reddito.**

In fondo, *si può guidare e orientare, se si è guidati e orientati,*

si può essere apostoli, se si rimane discepoli del Vangelo,

di Colui che è l'UNICO MAESTRO, il Signore Gesù (cfr. Mt 23,8).

L'accompagnamento vocazionale è iniziazione all'ascolto orante della Parola

(attraverso tanti metodi, non ultimo quello della *lectio divina*),

perché **LA VOCAZIONE**, come atto di fede, **SCATURISCE DALL'ASCOLTO** (1 Sam 3,1-21; Rm 10,17)

e può svilupparsi alimentandosi continuamente al Vangelo.

Nessuno di noi crea dal nulla e nessuno di noi è nato sarto.

Sarti (santi) non si nasce ma si diventa.

Possiamo dire, senza peccare di presunzione, che in questo momento storico così difficile e "di crisi",

ma anche grvido di fiducia e di speranza, s'inaugura una **NUOVA STAGIONE VOCAZIONALE!**

Con una produzione nuova e inedita!

Come in passato, anche nel presente e nel futuro possono essere "imbastiti" e "confezionati" abiti originali e unici,

frutto dell'inventiva dello Spirito che non si ripete mai e che crea capi d'abbigliamento originali.

Sviluppiamo, al seguito di Gesù Maestro, con gli occhi e il cuore di Don Bosco,

uno **SGUARDO POSITIVO E AMANTE** sulle giovani generazioni (cfr. Mc10,21; Mt 15,32),

che portano in sé i germi di un futuro bello e ricco, perché abitato da Dio.

Nessuno, sacerdote o consacrata, educatore o animatore, genitore o catechista,

nessuno si può ritenere estraneo o esonerato nell'arte dell'accompagnamento vocazionale.

NON SI PENSI DI DELEGARE AD ALTRI QUESTO COMPITO.

Non è un privilegio o una rarità, ma parte integrante del suo DNA educativo e pastorale.

Ognuno è chiamato a divenire "sarto/santo".

A partire da questi punti di non ritorno, s'impongono alcune scelte di futuro... che coinvolgono in toto la Pastorale. Tra le tante, si possono segnalare cinque indicazioni concrete. È possibile proporre interamente ai partecipanti alla catechesi, oppure sceglierne solo una o più, oppure suddividere i partecipanti in vari gruppi e affidare a ciascun gruppo una "scelta di futuro" e al termine, riuniti, raccogliere la condivisione di ciascun gruppo.

1. Innanzitutto *L'accoglienza*: siamo chiamati, nella "trama di Dio", ad una "*lessitura*" di buone relazioni, a incontrare i giovani, a "*uscire*" per andare verso di loro. Si tratta di *creare e ricreare continuamente il clima proprio della sartoria*, un luogo dove ci si sente fortunati di aver incontrato sarti d'eccezione, in un ambiente ben temperato, sistematico e creativo di antica tradizione, dove è possibile realizzare il progetto di Dio su tutti e su ciascuno, dove silenzio e Parola si nutrono vicendevolmente. Questa *sartoria* è il luogo dove si elabora il gusto delle cose di Dio, di ciò che è vero, buono e bello, dove si instaura una buona relazione con Dio, dove si vive nella sua grazia, dove lo si ascolta, lo si riconosce, dove attraverso i sacramenti si matura umanamente e vocationalmente, dove si possono superare momenti bui, grazie al sostegno di maestri, educatori, amici. Dove si può anche imparare l'arte di essere sarti e ci si può innamorare di questo "bel mestiere" a contatto e seguendo i buoni esempi, incoraggiati da quanti sono diventati sarti prima di noi. *Quali atteggiamenti concreti da incarnare come singoli e come comunità?*

2. **La personalizzazione dei percorsi.** La *stoffa* c'è ed è buona... anzi ci sono tante qualità di *stoffa*... alcune più facili, altre più difficili alla lavorazione per durezza e durata, per morbidezza e duttilità, per imbastitura e per stiratura finale. Ogni ragazzo/a ha diritto ad incontrare dei Sacerdoti/Consecrati/Catechisti/Educatori innamorati della propria vocazione. A partire dalla disponibilità dei ragazzi e dei giovani è possibile realizzare degli *abiti* su misura! Questa imbastitura esigente richiede INTENZIONALITÀ e RESPONSABILITÀ dei *sarti*; INTESA e INTERAZIONE TRA DI LORO; inoltre, IMPEGNO e DOCLILITÀ della *stoffa*, utile a sviluppare una serie di virtù e di potenzialità, di “talenti”, come l'equilibrio, il senso di un'umanità piena ed armonica, la gratitudine, la semplicità, la trasparenza degli occhi e la purezza del cuore, in un sano protagonismo, fatto di gioia, di costanza e di pazienza. La cura del carattere vocazionale prevede anche la cura delle ferite, delle fragilità e dei difetti, qualche “taglio” necessario, il superamento forte e deciso del male, la capacità ad affrontare le difficoltà della vita e gli incidenti di percorso. Che non succeda agli animatori vocazionali quanto è capitato a *Pietro di Bernardino*, grande esperto di stoffe, che non seppe riconoscere la stoffa del figlio Francesco e il suo desiderio di affidarsi a quel Dio che «veste l'erba dei campi e nutre gli uccelli del cielo» (Mc 6,30). Cosa ci provoca di tutto questo?

3. **E' possibile imparare ed affinarsi nell'arte del sarto.** Si può diventare bravi *sarti* a determinate condizioni: se s'instaura un buon rapporto personale tra maestro e apprendista, se lo si accompagna passo dopo passo, se non ci si ritiene mai degli arrivati ma in continua formazione. Si tratta di una “competenza” ben articolata, frutto di ispirazione, arte e tecnica, nel disegnare un *abito*, a partire da una determinata *stoffa*, mediante opportuni taglio e cucito, applicandovi i necessari accessori. Il servizio dell'accompagnamento non è compiuto da pochi eletti superesperti, ma a proprio modo, da ogni educatore, attraverso la costante presenza educativa, dalla parolina all'orecchio fino ai colloqui in cui il giovane/ragazzo/fanciullo decide della propria vita, attraverso una gamma ben definita di piccole e progressive consegne di sé. Quali scelte concrete per me e per la comunità?

4. Prestando **particolare attenzione agli utensili.** Il processo di *confezione* esige anche una tecnica e strumenti adeguati: *gessetti, forbici, ago e filo, ferro da stiro*... E' vero che non basta avere strumenti di qualità o saper utilizzare quelli più sofisticati; occorre avere soprattutto ispirazione, capacità artistica e abilità tecnica. Senza voler enfatizzare quanto siano “utili” alla confezione di un *abito*, non va sminuito il valore e la “correlazione” degli *arnesi del mestiere. Quali sono i mezzi concreti da utilizzare per relazioni educative sempre più significative?*

5. **Ogni stoffa in buone mani può diventare un bell'abito per il Signore!** L'intero processo di ideazione e realizzazione trova nell'*abito* (habitus) il suo frutto e il suo risultato. Come dai frutti si riconosce l'albero, così una *sartoria*, con i suoi *capi sarti e apprendisti*, con gli *arnesi* del mestiere, può essere riconosciuta dagli *abiti* e dai *vestiti* che escono dall'*atelier*. Non esiste fase della vita che non possa recepire nella sua pienezza il vangelo di Gesù e dunque il mistero della Sua chiamata. «Un bell'abito per il Signore»; essere “capolavori di Dio” è il desiderio più profondo di una stoffa e l'ideale nutrito e perseguito da un valente sarto. Quali sono le particolarità, il marchio di fabbrica del “confezionamento” della nostra Comunità?

In ultimo riportiamo queste 3 pro-vocazioni da poter lasciare ad ogni partecipante:

- **CREDO NELLA MIA VOCAZIONE:** Dio mi ha chiamato e continua a chiamarmi. È lo stesso Dio che ha chiamato gli altri alla vita e alla fede nella Chiesa. Nessuno ha l'esclusiva di Dio.
- **CREDO NELL'ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE:** Dio si può servire di me per aiutare i giovani a scoprire, accogliere e far maturare la propria Vocazione. Ma può o potrebbe farne a meno. Quando mi sento il “solo” e l'unico, mi fa riscoprire l'esistenza di “altri”.
- **CREDO NELLA CULTURA VOCAZIONALE:** Dio dissemina nei cuori, nei tempi e nei luoghi, segni vocazionali che vanno insieme riconosciuti e valorizzati. Nonostante tutto, è un mondo pieno di sorprese e di “grazia”, per cui dire semplicemente “grazie”. Ieri, come oggi. Come sempre.